

## Giovanni Bianchi - L'emozione della natura, 2003

Artista che si affida all'istinto, Silvio Gagno dipinge sotto la spinta di una necessità interiore, di una necessità dello spirito. Una profonda passione per la pittura, per il dipingere lo coinvolge totalmente spingendolo ad esprimere liberamente sulla tela entusiasmi, commozioni, profonde impressioni; che diventano segni, luce, musica e colore.

Incalzato da una forza irrazionale, l'artista non riproduce quello che ha davanti agli occhi, ma vuole rendere manifesto quello che prova, quello che sente nell'intimo più recondito, o ciò che il ricordo di forti emozioni può ancora suggerirgli in modo spontaneo e diretto. È una pittura emozionale dunque, obbediente all'umore, alle nostalgie, alla volontà di fissare sulla tela momenti vissuti, spesso legati alla propria vita affettiva.

Fine conoscitore delle tecniche artistiche e sensibile colorista, quando Gagno dipinge lavora direttamente su un'idea che si costruisce e si manifesta nel fare, prende forma durante il lavoro, varia e si modifica fino al momento in cui l'opera vive da sola.

Ad una stesura immediata e spontanea del colore segue una stesura più calma e calcolata, con la quale l'artista crea le velature, ritocca e riprende alcune parti del dipinto, dandogli quindi l'assetto definitivo. La sua è una pittura intensa, evocatrice e

carica di appelli segreti.

Con il "pennello-spatola", Gagno aveva messo in evidenza la forza gestuale della sua ricerca pittorica, sperimentando le possibilità espressive ottenute dalla ripetizione e frequenza del segno.

Il colore steso in fasce sovrapposte, secondo una modulazione continua e sincopata, genera un ritmo dinamico all'interno della composizione.

Tendenti verso l'alto, queste tracce cromatiche sembrano evocare echi di esplosioni; deflagrazioni multicolori di vitalità e di gioia, con un effetto simile alle scie luminose lasciate nel cielo notturno dai fuochi artificiali. Ciò risulta evidente in dipinti come: *Sotto la pineta: autunno* (1999), *Sotto la pineta: estate* (1999), *Fiori d'estate* (2000).

Con la stessa tecnica l'artista è capace di trasformare lo spazio della tela in un luogo fisico dove forze opposte si incontrano/scontrano generando al centro dell'opera una vibrazione cromatica carica di energica tensione. Si vedano ad esempio: *Volo sul Tagliamento* (1999), *Quattro mani* (2000), *Incontro* (2000).

Nelle opere più recenti è evidente il prevalere di una particolare suggestione che potremmo definire sentimento della natura.

Ovvero quel particolare stato d'animo che ci permette di immergerci nella "natura" fino al punto

di sentire che il ritmo della nostra vita pulsa all'unisono con quello della natura stessa. Grazie a questo sentimento Gagno trova nella natura un serbatoio inesauribile di suoni, segni, immagini, poesia, colori.

È una natura dinamica quella che interessa il nostro artista, colta nel suo continuo e incessante farsi e disfarsi, nel ciclico trapasso della materia dallo stato solido al liquido, all'atmosferico.

Molte sue opere infatti sono pervase da un'atmosfera satura di vapori in cui si rifrange e filtra la luce raggiungendo singolari effetti smaterializzanti. Come si può notare con evidenza in *Equinozio di Primavera* (2002).

Nella ricca e varia produzione pittorica dell'artista si sono volute analizzare, considerandole come esemplificative, le opere riprodotte. In *Sublimanti fantasie* (2001) la pittura si fa rarefatta, ricca di trasparenze e di palpiti segreti che in *Sublimanti fantasie (Estebhan)* (2001) è pervasa da una luminosità diffusa.

Il cielo infuocato del *Tramonto sul Tagliamento* (2002) trasmette quelle intense sensazioni, a volte drammatiche, che si provano davanti agli ultimi bagliori del sole annuncianti l'imminente arrivo della notte.

In *Jophiel* (2002) Gagno sembra voler fissare sulla tela il rapido passaggio di questa creatura divina, mentre sfreccia libero in un cielo mattutino. *Antonio* è il ricordo di una profonda emozione provata di fronte ad un falò acceso nella notte di Sant'Antonio. L'effetto della luce, quasi soprannaturale, che rischiarà le tenebre, si traduce in una azione pittorica caratterizzata da una forte carica espressiva.

Anche in queste opere recenti, assai interessanti e di valore, Silvio Gagno si conferma artista capace di rinnovarsi e, come sottolinea lui stesso, di "essere spontaneo, libero da tutto, dimenticando segni già vissuti per partire per un nuovo viaggio".

Un viaggio che lascerà senza dubbio la sua traccia nel vasto e caotico panorama dell'arte contemporanea.

Giovanni Bianchi, 2003

Acque del Tagliamento, 2003  
Estate 2001, 2001

